RELAZIONE

Salve, mi chiamo Olga Scotto e sono un'insegnante di sostegno della scuola primaria da circa venti anni. In tutti questi anni di servizio naturalmente ho avuto a che fare con quasi ogni tipo di disabilità. Quella sicuramente più misteriosa ed affascinante è stata l'autismo, anche perché non esiste un caso che sia uguale all'altro dal mio punto di vista.

Ho preso in carico questo alunno in prima elementare dopo che era stato fermato due anni alla scuola dell'infanzia, quindi aveva già otto anni.

Fratello gemello di due, anche l'altro fratello presenta disturbi riguardanti lo spettro autistico.

M. Ha un grado di autismo molto grave, è un non verbale, lesionista ed autolesionista. Aveva rinchiuso la propria famiglia in casa, in quanto era impossibile uscire con lui, ed in solitudine , perché non accettava che qualcuno entrasse in casa, neanche i parenti. Le conseguenze erano gravissime crisi nervose durante le quali rompeva qualsiasi cosa gli capitasse davanti.

La ricchezza di M. qual'è stata? Sicuramente la famiglia che non si è arresa e che , seppur di modeste condizioni economiche (lavora solo il papà ed è un insegnante ) , ha mosso mare e monti per trovare una soluzione. E l'ha trovata! Un centro di riabilitazione specifico per l'autismo che basa la propria rieducazione sul metodo ABA.

Certo non ha risolto tutti ma sicuramente ha provocato una grande svolta nella vita di tutti....anche nella mia.

Si, perche per quanto avessi sentito parlare di questo metodo, non avevo mai avuto occasione di approfondirlo. E questa è stata l'occasione giusta per farlo.

Durante il primo anno scolastico, M. Stava seguendo questa "riabilitazione" di diciotto mesi durante la quale una settimana al mese si trasferiva a Roma nel centro e seguiva il suo programma che riguardava soprattutto problematiche di comportamento, autonomia personale e sociale. Durante le tre settimane che era a casa sua, veniva seguito da una terapista che portava avanti lo stesso programma del centro.

Voglio precisare che tutto questo è stato effettuato a totale spesa della famiglia , questo per evidenziare quanto la sanità italiana , in speciale modo quella del sud, sia lontana da queste problematiche di quotidianità di una famiglia con bambini autistici.

Comunque dove entro in gioco io? Sempre durante il primo anno, la stessa terapista tutor ABA che seguiva M. a casa , ha seguito anche me a scuola, stipulando un protocollo con la stessa che accettava la sua presenza in classe, e spiegando mi passo passo il metodo ABA e come utilizzarlo in base al programma . A proposito di programma, forse per la prima volta nella mia carriera scolastica, nel momento della programmazione erano presenti tutte le figure interessate. Abbiamo deciso tutti insieme come, partendo dal programma del centro, integrare la programmazione con elementi di didattica, in modo da provvedere ad una minima alfabetizzazione e soprattutto ad una sollecitazione della verbalizzazione.

Il metodo ABA è stata per me una piacevolissima scoperta e lo è stato soprattutto perché sono partita dalla pratica vera per arrivare poi alla teoria.

La terapista tutor ABA interagiva con M. poi faceva interagire me e poi mi spiegava il perché e da dove veniva. Questo a cominciare dalla ricerca del contatto oculare ,al contatto fisico, che adesso ricerca moltissimo in quanto adora essere coccolato, fino alla impostazione didattica vera e propria.

E' stata per me un'esperienza fondamentale. Il tutto concluso con un corso di formazione che ho seguito presso il centro di riabilitazione di Roma la seconda volta che M. lo ha frequentato in 3° elementare, di mia iniziativa, sempre a spese della famiglia.

C'è da dire che tra tutte le insegnanti dei ragazzi che erano state invitate, io ero l'unica che aveva accettato e, la cosa che più mi ha commosso è stato il sincero ringraziamento non tanto della mamma di M. , ma quello delle mamme degli altri ragazzi, forse ancora più affettuoso.

In conclusione , ho portato M. fino in 5° elementare. Adesso è un giovanotto che scrive sotto dettatura, legge sillabica mente, compie piccole operazioni, conosce gli elementi della natura, si muove liberamente nell'ambiente scolastico, ha contatti con tutte le insegnanti, anche nuove, ha partecipato a tutte le gite scolastiche, seguito e preso in carico dai compagni con la mia supervisione, compagni con i quali interagisce verbalmente, se pur con frasi minime.

Pensate che per fare ciò siamo partiti dalla sua grandissima golosità. I bambini, sempre istruiti da me, avevano imparato a stuzzicarlo con ghiottonerie varie e , cosi, lo costringevano a comunicare con loro, ad imparare il loro nome e cosi via.....

L'esperienza è stata molto positiva soprattutto perché è partita da una grossa collaborazione esistita tra la scuola, la famiglia e le varie figure professionali che , seppur ad intervalli più lunghi, è continuata fino all'ultimo anno di scuola primaria.

Tutti siamo stati comprimari della scena, a partire dai bambini che hanno imparato ad interagire con M. e a rendersi responsali; dall'insegnante di classe dalla quale M. si vada rifugiare quando io lo sgridò per essere stato sfaticato ( perché e un grande sfaticato); dalla famiglia che ha condiviso tutte le problematiche scolastiche interessandosi, fornendo materiali, informazioni...; dal centro, nella persona del supervisor, che ha sempre seguito ,anche a distanza, gli sviluppi della vita scolastica e non....

Questa volta il sistema ha funzionato.....con la buona volontà di tutti!

M. avrà un posto speciale sia nella mia vita professionale che nel mio cuore.

 Olga Scotto